

Economia e lavoro

AUTO. 156mila vetture in 2 mesi

Luglio-agosto, produzione «boom»: +60%

FRANCO BRIZZO

ROMA. Grazie alla forte spinta dell'export, nel bimestre luglio-agosto la produzione di autovetture è cresciuta in Italia del 60,7%, con 157.266 unità. Nell'analogo periodo del '93 le vetture prodotte erano state 97.841, con una flessione del 36,9% rispetto allo stesso periodo del '92. Nei primi otto mesi dell'anno le auto prodotte sono state 862.887 (+15% rispetto al gennaio-agosto '93). Nello stesso periodo le esportazioni sono cresciute del 33,1%.

Per quanto riguarda i singoli mesi, in luglio sono state prodotte 127.132 vetture, con un incremento del 54,6%, in agosto 30.134 con un aumento del 93,2%. I dati sono stati resi noti ieri dall'Anfia, l'associazione nazionale dei costruttori, secondo la quale i risultati di luglio e agosto hanno confermato con molta evidenza il trend positivo iniziato a marzo, con incrementi mensili da maggio in avanti mai registrati in precedenza.

Export record

Rispetto agli analoghi mesi del 1993, le esportazioni di auto hanno registrato in luglio una crescita del 60,1% (56.830 unità) e in agosto del 131% (9.621). Da gennaio ad agosto le esportazioni hanno rappresentato il 42,3% della produzione nazionale contro il 36,6% dello stesso periodo del 1993. Secondo l'Anfia, «la produzione, che nell'intero 1993 si era ridotta del 24,4%, potrebbe trarre maggiori benefici, se alla spinta dell'export si assumesse la ripresa della domanda interna che invece tarda ad arrivare». Sulla base dei dati diffusi dal ministero dei trasporti, infatti, le immatricolazioni in Italia dei primi otto mesi, con 1.134.082 unità, sono in flessione del 9,6% a fronte di una crescita in Europa, nello stesso periodo, del 6%.

Meno tasse

Sempre l'Anfia (associazione costruttori automobilistici) e con le altre organizzazioni di settore chiede intanto al governo la soppressione definitiva del superbollo diesel (ora sospeso) e dalla tassa di lusso sulle auto di maggiore cilindrata. Elementi del documento inviato al governo sono stati diffusi ieri a margine del salone dell'auto di Parigi.

L'Anfia ricorda infatti che a fine anno scadono sia l'esenzione triennale del superbollo per le auto con motorizzazioni a gasolio (die-

sel), gpl e metano, sia l'imposta straordinaria erariale sulle alte cilindrata e osserva che l'occasione è buona per una definitiva soppressione di questi gravami. Il superbollo, introdotto nel 1976 e giustificato all'epoca dal differenziale tra i prezzi della benzina e del gasolio, ha finito - dice l'Anfia - per penalizzare gravemente il comparto del diesel; neanche la sua sospensione temporanea (introdotta nel 1992) ha arrestato il fenomeno della contrazione delle vendite delle auto a gasolio per via della caratteristica di provvisorietà di tale misura. Oggi l'Italia è in Europa - se si escludono la Svizzera ed i paesi scandinavi - la nazione con le più basse vendite di auto diesel nonostante i vantaggi economici di tale motorizzazione: nel 1991 si è toccato il minimo di vendite con 133.977 unità pari solo al 5,7% del mercato totale. In Europa, Italia esclusa, la quota del diesel raggiunge il 24%.

L'Istat conferma A settembre inflazione al 3,9%

Inflazione al 3,9% a settembre. Lo rende noto l'Istat, che conferma così il livello di incremento dei prezzi al consumo anticipato dalle rilevazioni della città campione, che avevano indicato un tendenziale annuo al 3,8-3,9%. Ad agosto l'inflazione era al 3,7%. La variazione congiunturale dei prezzi di settembre (+0,3%) - segnala l'Istat - è risultata superiore a quella registrata nello stesso mese del 1993, e di conseguenza la dinamica tendenziale dei prezzi, diminuita fino a +3,6% a luglio, è risalita a +3,9%. Rispetto ad agosto le variazioni congiunturali più sensibili si sono registrate nel capitolo «ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura» (+0,9%), e nel capitolo «alimentazione» (+0,6%). Rispetto ad un anno prima, invece, è la spesa per l'abitazione a guidare la classifica dei rincari (+6,8%), seguita da «trasporti e comunicazioni» (+5,6%). Per quanto riguarda la «geografia dell'inflazione, variazioni superiori alla media si sono registrate a Bari (+4,8%), l'Aquila (+4,7%) e Roma (+4,4%). Dinamiche moderate invece a Potenza (+2,9%) e Trento (+3,2%).

INDUSTRIA. Via libera del ministro Gnutti alla trattativa privata. Oggi assemblea in fabbrica



Il porto di Trieste

Trieste salva le sue «ferriere»

Dopo una giornata di fuoco, il caso si sblocca

In un crescendo di tensioni finalmente ieri pomeriggio è giunto il fax del ministro Gnutti che autorizza la trattativa privata per la vendita della ferriera di Servola. In tre settimane gli impianti devono essere ceduti: prezzo minimo 83 miliardi. Nella mattinata la città nuovamente bloccata da un corteo di studenti, nel pomeriggio, pesanti Caterpillar bloccano il centro. Questa mattina assemblea in fabbrica per fare il punto della situazione.

GIUSEPPE MUSLIN

TRIESTE. Si è temuto il peggio ieri a Trieste quando per tutta la mattinata migliaia di studenti hanno percorso le vie cittadine in segno di solidarietà con i lavoratori della ferriera di Servola. Per ore e ore centinaia di dipendenti dello stabilimento hanno continuato a presidiare piazza Oberdan e la sede del consiglio regionale in attesa che il ministro della industria, Vito Gnutti, facesse arrivare il fax di conferma per l'apertura della trattativa privata per la concessione del complesso siderurgico.

Fax che finalmente è giunto nel tardo pomeriggio a conferma di quanto già annunciato nella giornata di lunedì. I lavoratori l'hanno accolto nella grande sala consiliare, alla presenza del sindaco Riccardo Illy, di parlamentari, consiglieri regionali, sindacalisti e

esponenti delle forze politiche cittadine. In tredici righe, in puro stile burocratese, Gnutti ha ribadito che la disponibilità a saltare la terza asta, dopo le prime due andate deserte, ed ha stabilito il prezzo minimo in 83 miliardi di lire già offerti dalla Dufenco. Punto e basta. Si tratta indubbiamente di un primo successo della lotta dei lavoratori ma certamente c'è ancora molta strada da percorrere prima di arrivare alla cessione del complesso industriale. Si tratta di vedere se i possibili acquirenti confermeranno l'offerta di 83 miliardi, scaduta peraltro a fine settembre, tenendo presente che i tempi per la stipula del contratto sono molto brevi e specialmente del fatto che l'acciaieria ha riserve per una ventina di giorni dopo i quali tutto diventerebbe più difficile e certamente più costoso. Di

questo comunque se ne parlerà questa mattina in un'assemblea prevista all'interno dello stabilimento con la partecipazione delle strutture sindacali aziendali e di quelle confederali.

Ottantatré miliardi

«In poche righe - ha detto Riccardo Illy ai lavoratori riuniti nella sala del consiglio regionale - c'è tutto quanto ci si attendeva in questa fase. Siamo soddisfatti e ringraziamo tutti quanti sono scesi in piazza in segno di solidarietà con voi». «Avete lottato - ha aggiunto Illy - non solo per voi, ma anche per la città intera che è stata al vostro fianco».

Trieste anche ieri ha espresso la propria solidarietà alle centinaia di lavoratori che difendendo il loro posto di lavoro hanno voluto esprimere fiducia nella rinascita della città, da troppi anni emarginata, impoverita dalla scomparsa della propria solidarietà alle industrie, dalla progressiva ristrutturazione, vale a dire riduzione di posti di lavoro, senza prospettive reali per i giovani. Non a

caso ieri mattina gli studenti medi, a centinaia, hanno disertato le scuole per esprimere ancora una volta un concreto, visibile sostegno a questa lunga lotta.

Studenti in piazza

Un corteo, infatti, ha percorso il centro, bloccandolo per quasi tutta la mattina, e i giovani hanno fischiato, applaudito e cantato. «Come mai, come mai/ sempre in c... agli operai» e scandito slogan «Studenti e operai uniti nriloo lotta/ la ferriera non si tocca». Hanno percorso via Carducci, piazza Garibaldi e sono giunti al cinema Capitol dove centinaia e centinaia di pensionati erano in assemblea per manifestare contro la finanziaria. Gli anziani hanno capito e sono usciti in delegazione per ringraziare i giovani e per riconfermare la loro volontà di lottare uni-

ti a difesa del tessuto industriale della città. Non c'è stato quindi da stupirsi quando alla fine dell'assemblea degli operai della ferriera di Servola, nella sala consiliare, l'applauso più lungo, più caloroso è stato rivolto ai giovani che in questi due ultimi giorni e notti hanno sostenuto questa battaglia.

Arrivano i Caterpillar

S'è detto di una giornata canca di tensione e così è stato. Gianfranco Borghini giunto a Trieste per incontrare le parti sociali nel pomeriggio era stato invano atteso in piazza Oberdan e già questo, quando ancora il fax ministeriale non era giunto, aveva indispettito la gente. E poi alle 15 i pesanti mezzi utilizzati per il movimento del materiale, allineati dinanzi al palazzo della regione, si sono messi in moto, in mezzo a un lacerante ululare delle sirene, per bloccare via Carducci, mentre ai lati carabinieri e agenti di polizia osservano inerti. E poi le voci allarmanti preannunciano di possibili incidenti. «Una colonna di mezzi della polizia sta percorrendo l'autostrada con destinazione Trieste» e altre ancora del tutto incontrollabili. Per fortuna è arrivata la tanta attesa conferma ministeriale. Una prima battaglia è stata così vinta. Solo la prima però.



Riccardo Illy

G. Montenero

Parla il sindaco giuliano

Illy: «È il risultato dell'impegno di tutti»

EMANUELA RISARI

ROMA. «Sono in piazza. Mi sto muovendo da un posto all'altro: ma ormai i lavoratori stanno togliendo i blocchi stradali...».

Sindaco Illy, quali sono le ultime notizie?
Aspettavamo in mattinata la lettera con la firma del ministro in cui doveva essere confermata l'autorizzazione a procedere con trattativa privata per la vendita dell'impianto. In realtà è arrivata verso le quattro del pomeriggio. Quindi ai tre i lavoratori, che aspettavano il deputato Borghini della task force per l'occupazione, e non l'hanno visto arrivare, hanno deciso di riproporre i mezzi pesanti della Ferriera nel centro cittadino.

È stato dunque un altro momento di grande tensione. Poi la lettera è arrivata.
Sì, e insieme al vicepresidente del-

la Giunta regionale, all'assessore Degano e al deputato Niccolini ci siamo recati nel consiglio regionale, dai lavoratori. E abbiamo letto il testo. Poche righe.

Ma c'è un acquirente?
Sì, si tratta della ripresa di una trattativa privata, sulla base di un'offerta già depositata in luglio da parte di una merchant bank francese, la Ces. Un'offerta da cui si riparte oggi, dopo le aste pubbliche andate deserte.

E la salvezza per i mille dipendenti della ferriera e per gli altri (altrettanti) dell'indotto?
Bisognerà affrontare i dettagli dell'offerta. Questa è una tappa importante, ma non è ancora detta l'ultima parola. Bisogna vedere come sarà il contratto.

I lavoratori sono stati mobilitati da venerdì scorso. Che giornata sono state per la città?
Giornate di tensione, di inevitabili disagi per il traffico. Ma di grande partecipazione. Gli studenti, per esempio, sono stati molto vicini ai lavoratori, hanno fatto degli scioperi, si sono riversati in piazza Oberdan in segno di solidarietà. E ci sono state altre iniziative. Poi l'impegno della giunta, della presidente Guerra, dei deputati: insomma, tutta Trieste si è mossa per salvaguardare l'impianto.

Cosa rappresenta la ferriera per l'economia triestina?
È una fetta molto importante dell'intera economia industriale di Trieste: 2.000 posti di lavoro su 16.000. Qui l'industria è sottorappresentata per una serie di motivazioni storiche e geografiche. Non c'è un grande bacino d'utenza per i prodotti e la città è lontana dai mercati per la sua posizione di confine. Questo ha significato negli anni la fuga di molte industrie:

la media di presenza è molto inferiore a quella nazionale, siamo intorno al 20%. Perdere questi posti di lavoro sarebbe un colpo micidiale: i cittadini l'hanno capito.

Quali altre incognite pesano sul futuro della città?
In primo luogo quella dell'Arsenale San Marco, impianto della navalmeccanica. Impiega circa 450 unità. C'è un piano Fincantieri per ridurle circa a un centinaio. Stiamo cercando di avviare un nuovo progetto per salvare altri posti di lavoro. Anche su questo Borghini ci sta dando una mano. Poi c'è il Lloyd triestino, una compagnia di navigazione, con circa 250 addetti, con un pesante indebitamento con Finmare e un bilancio in perdita rilevante. Anche qui si cerca la privatizzazione. E poi c'è la Grandi Motori, sempre controllata da Fincantieri, che da poco ha deciso di mettere in cassa integrazione 200 operai.

Cambiano i vertici della Seat

Bernini al posto di Torresani Vendita di Stet a pezzi: è polemica nel consiglio Iri

ROMA. La privatizzazione della Stet per tranches, annunciata dal ministro del Tesoro Lamberto Dini, trova obiezioni nel consiglio di amministrazione dell'Iri. «L'istituto non è in stato di decozione tale che per fare soldi è costretto a vendere un pezzo di azienda così importante. E poi, venderne un pezzo non ne aggiusterebbe affatto le condizioni finanziarie», denuncia Giuseppe Urcioli, membro del cda. Secondo un altro consigliere, Enrico Zanelli, la cessione della Stet a pezzi andrebbe effettuata all'interno di un piano di privatizzazione.

Seat. Entro la fine della settimana, dovrebbe essere ufficializzato il passaggio di consegne alla Seat, la divisione pubblicitaria (Pagine Gialle e giornali), diretta da Torresani. Al suo posto andrà Renato Bernini, ex direttore Qualità della Sip. Torresani assumerà nuovi incarichi nella Stet, tra cui anche la supervisione delle relazioni esterne e, forse, anche della Seat. Nuovo responsabile delle relazioni esterne di Stet sarà invece Dario Faggioli, il cui posto alle relazioni esterne di Italtel sarà preso da Silvio Siracusa, capo ufficio stampa dell'Iri ai tempi di Prodi. Le rappresentanze aziendali di Cgil, Cisl, Uil della Seat si chiedono allarmati se il cambio della guardia non prelude a ridimensionamenti occupazionali mentre i dirigenti della pubblicità chiedono la valorizzazione delle risorse interne.

Stream. Cinque o sei soci tra cui anche la Rai ed eventualmente Fininvest, un peso maggiore di Stet rispetto a Bell Atlantic, una ricapitalizzazione più massiccia rispetto alla previsioni, 500.000 clienti nel '96 questi i progetti di Stream illustrati dall'amministratore delegato Miro Allione.

MERCATI

BORSA		
MIB	1.066	-1,39
MIBTEL	10.551	-0,32
COMIT 30	152,66	-1,5
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB DIVERSE		3,23
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB ELETTRO		-2,08
TITOLO MIGLIORE		
DE FERRARI		10,00
TITOLO PEGGIORE		
ACO MARCIA		-19,20
LIRA		
DOLLARO	1.563,38	-4,28
MARCO	1.007,92	2,51
YEN	15.687	0,01
STERLINA	2.467,80	-3,28
FRANCO FR	295,26	0,59
FRANCO SV	1.212,67	4,20
FONDI (INDICI VARIAZIONI) %		
AZIONARI ITALIANI		-1,31
AZIONARI ESTERI		-0,12
BILANCIATI ITALIANI		-0,86
BILANCIATI ESTERI		-0,24
OBBLIGAZ ITALIANI		-0,12
OBBLIGAZ ESTERI		0,09
BOT (RENDIMENTI NETTI) %		
3 MESI		7,51
6 MESI		7,97
1 ANNO		8,80